

piccole conquiste

«La mia dentista è bravissima e soprattutto non fa male» così scrive Lucrezia su un foglio di seconda elementare incorniciato da fiorellini, cuori e stelle. Ancora Francesco: «...adesso lo so che non c'è pericolo, perché ci sei tu che aggiusterai i miei denti» e sotto un baldanzoso dente personificato che saluta, corre e sorride! Quello che colpisce leggendo le parole e osservando i disegni dei piccoli pazienti sono i colori sgargianti e i visi sorridenti, sono i pensieri pieni

sorrisi
splenDENTI

«La mia dentista è bravissima e soprattutto non fa male».

di serenità e gioia. Spunta fuori tra i fogli una sorta di fiera soddisfazione ad aver vinto la paura, quella tremenda paura del dolore che blocca chiunque, specialmente i bambini che ogni giorno imparano a diventare grandi. Il giornale nasce proprio con questa intenzione: dare spazio a tutti i Luca, Sara, Benedetta, Marco, Giacomo e Allegra che vogliono lasciare un segno della loro impresa quasi eroica, cioè aver devitalizzato un dente o aver accettato l'apparecchio senza piangere, anzi divertendosi. Oltre ad aver prodotto una quantità di disegni e articoli degni di una redazione che si rispetti, i bambini hanno pure votato il titolo che preferivano, semplice e diretto. E sull'onda del divertimento ci saranno pagine dedicate a giochi, a barzellette e piccole curiosità, che potranno leggere anche i più piccoli. Per le mamme e i papà che accompagnano i loro campioni dal dentista, e che nei disegni vengono ritratti seduti accanto al lettino (dettaglio non insignificante per i nostri figli), ci saranno alcuni articoli di informazione e approfondimento sulla cura e la prevenzione. Con l'augurio che i bambini mantengano da grandi questi colori e questi sorrisi e che il Sorriso con la maiuscola sia lo specchio di una felicità interiore vera, vi invitiamo a sfogliare e a scoprire le pagine di questo giornale. Inizia una nuova avventura per lo studio Menna! **Annalisa Bottega**

in questo numero

anche i denti parlano i consigli dell'esperto
la sedazione cosciente le tecniche per non avere paura
il sorriso la parte più bella di te

paure, risate e apparecchio i bambini raccontano
dente per dente storia dei nostri denti

il destino doppio di Galeno il greco racconto
denti in crescita filastrocca
barzellettiamo



Federica Di Maio

anche i denti parlano

Quando si pensa ad una situazione disagiata, o quanto meno non piacevole, è facile pensare alla poltrona del dentista: quella dove si distende con timore e circospezione il dolente paziente odontoiatrico. A chi non è mai capitato?

Si parla dunque di argomenti conosciuti a tutti. Eppure si può ribaltare il punto di vista legato alla paura e riversarlo nella trincea della conoscenza, acquisendo strumenti di diagnosi e cura semplicemente straordinari ed efficaci.

Il punto di partenza per tale conversione di metodo si basa su un concetto prevenutamente e acriticamente osteggiato, senza motivo alcuno, che è la medicina integrata. La medicina integrata è quella che il terapeuta esercita con la conoscenza e l'applicazione delle migliori e più innocue metodiche per curare, senza esclusione di possibilità.

Fiumi d'inchiostro e uragani di fiato per demonizzare e ridicolizzare tutte o quasi le medicine complementari, solo perché non standardizzabili, quindi classificabili in una scala di pre-confezionamenti di prodotti atti a curarne i disagi, ma sicuramente profittevoli per chi li produce e piazza sul mercato. Mercato, consumo, libera circolazione delle merci; i passaggi sono sempre gli stessi, il risultato è sempre lo stesso: la riduzione dell'unicità a massa omogenea consumante e produttore di profitto. Anche qui il risultato (ahimè la salute) è un fatto accessorio al profitto. Così come quelle autentiche bestie senz'anima che hanno cominciato a contabilizzare il servizio della salute pubblica come una componente del prodotto interno lordo. Ovvero, anche la salute sarebbe una merce. Soltanto riflettendo su questi pochi argomenti ognuno può trarre proprie conclusioni. Ci suggerisce un iniziale punto di vista differente sui

denti la biotipologia, una scienza volutamente accantonata, che però trova supporto nell'embriologia, quella conoscenza che studia la provenienza di tutti gli organi e tessuti a partire dai tre differenti tessuti dell'embrione umano. Al presente c'è una certa fretta e fastidio, in campo medico, a considerare l'individuo già bello e pronto, come se fosse un prodotto industriale; d'altra parte la stessa nascita, sempre più subdolamente, viene considerata un intervento chirurgico piuttosto che atto naturale e spontaneo. I denti delle persone invece sono diversi, non sono tutti uguali a quelli delle pubblicità dei dentifrici. Dunque la pubblicità deforma la giusta percezione. I denti dei bimbi si cariano non soltanto per l'uso criminale degli zuccheri dell'industria dolciaria, che dovrebbe essere controllata come, se non di più, di quella farmaceutica, ma anche per le cattive abitudini igieniche. A monte però, anche senza considerare la diversa costituzione tra un biotipo ecto, endo o meso-dermico, pochissimi prendono sul serio il punto di vista della psiconeuroendocrinoimmunologia, della medicina energetica, e non ultima istanza il senso di autosvalutazione e abbandono che sempre più vivono i fanciulli moderni, molto più simili a pacchi postali che individui. L'ortodonzia, per esempio, ha funzionato da apripista verso applicazioni pratiche che hanno modificato, migliorandoli enormemente, i prodotti dell'industria pediatrica. Si pensi soltanto alla forma dei succhiotti di qualche anno fa e quelli attuali: irriconoscibili. Viceversa però, l'industria si prende le proprie rivincite con gli interessi, per esempio quando una grossa multinazionale (appunto) di prodotti omeopatici, contravvenendo alle metodiche consolidate, inserisce il fluoro nei dentifrici prodotti fino a quel momento, apertamente, senza. È un film già visto, ma modificabile dalla conoscenza, quello che accade quando al lavoro subentra la finanza, ovvero se è la morte che aggredisce la vita. **Pasquale Grilli**

la sedazione cosciente



Sottoporsi ad un intervento odontoiatrico per un bambino può risultare incredibilmente difficile e traumatico,

pertanto l'utilizzo della tecnica sedativa detta anche *sweet air*, cioè aria dolce, è fondamentale ed adatta in odontoiatria infantile. Tale tecnica di analgesia sedativa consiste nel somministrare al piccolo paziente, attraverso una mascherina profumata appoggiata sul naso durante la terapia odontoiatrica, una miscela di ossigeno e protossido d'azoto, costantemente monitorata da una macchina erogatrice digitale ed estremamente sicura. In tal modo siamo in grado di eliminare l'ansia, l'emotività e l'agitazione psicomotoria dei bambini e di ridurre problemi di vomito e ipersalivazione. Inoltre anche la percezione del tempo impiegato per il nostro trattamento è notevolmente ridotta. Il piccolo paziente, deficitario di alcune delle sue funzioni motorie, ma perfettamente cosciente e partecipe, grazie allo stato di veglia collabora in modo efficace alla nostra operatività. La sensazione avvertita sarà di leggerezza e rilassamento, in cui paure e tensioni si trasformano in uno stato di sicurezza e tranquillità. Condicio sine qua non è però la perfetta collaborazione alla respirazione nasale a bocca aperta, che noi operatori dobbiamo continuamente stimolare. Pertanto, unica controindicazione alla seduta in sedazione, è uno stato di impossibilità alla respirazione nasale. Meno adatti sono inoltre pazienti al di sotto dei tre anni e bambini portatori di handicap tali da non poter volontariamente respirare con il naso. Tale "aerosol dei dentini" come spesso amiamo proporlo ai bambini è del tutto innocuo; non viene metabolizzato da nessun organo come fegato e reni, perché agisce, solo mentre viene respirato, su specifici recettori naturali ed eliminato totalmente dall'organismo in pochissimi minuti, una volta finita la seduta. Questa tecnica va naturalmente affiancata da altre modalità di approccio più tradizionali come la gentilezza, l'ambientazione, le spiegazioni, la dolcezza e la pazienza di un personale molto preparato ed allenato a comprendere la delicata psicologia dei nostri piccoli pazienti. **Katiuscia Menna**

Ciao! Sì, lo so che vai di fretta, oggi giorno tutte siamo indaffarate. Ma fermati un attimo e pensa... ti sei mai chiesta se gli altri vedono il Tuo sorriso?

E già, perché sorridere non significa solo stirare le labbra, sollevare gli angoli della bocca e strizzare gli occhi. Sorridere è soprattutto comunicare, trasformando le proprie emozioni in positivo attraverso corpo e mente. Infatti l'efficacia della risata, che in genere è legata al sorriso, risiede in quella scintilla che dà il via a una serie di eventi salutari. Il sistema respiratorio migliora, i muscoli toracici si attivano e tu senza che te ne accorgi piacevolmente fai ginnastica, le narici si dilatano, entra più

aria che pulisce le fosse nasali, prevenendo il sopraggiungere di forme di raffreddamento così fastidiose da impedirci a volte di programmare momenti solo per noi.

Non ultimi gli effetti anche ormonali che il sorriso innesca: ti posso dire che vengono prodotti ormoni come l'adrenalina e la dopamina, che a loro volta liberano morfina con funzione antidolorifica, con un potenziamento benefico del sistema immunitario. A questi aspetti si uniscono quelli psicologici. La nascita di un sorriso comporta un miglioramento dello stato di benessere. Il sorriso è infatti una manifestazione comportamentale rappresentativa di uno stato d'animo positivo, espressione della percezione di qualcosa di bello e di soave che si ha dentro di sé.

Alla luce di ciò ho pensato allora di realizzare un progetto di "estetica del sorriso" avvalendomi dell'ausilio di un macchinario a radiofrequenza che è in grado di stimolare le cellule della cute a riprodurre collagene, così da riacquistare nel tempo lucentezza ed elasticità. Basta ritagliare mezz'ora del tuo tempo e, seduta dopo seduta, riacquisterai il tuo sorriso e sorridere sarà un tratto inconfondibile di te. **Valentina Menna**

il sorriso la parte più bella di te

Un signore va dal dentista e gli chiede:

- Potrebbe mettere della musica?
- Va bene, ma perché?
- Perché ho un dente...che balla!

dalla paura all'risate

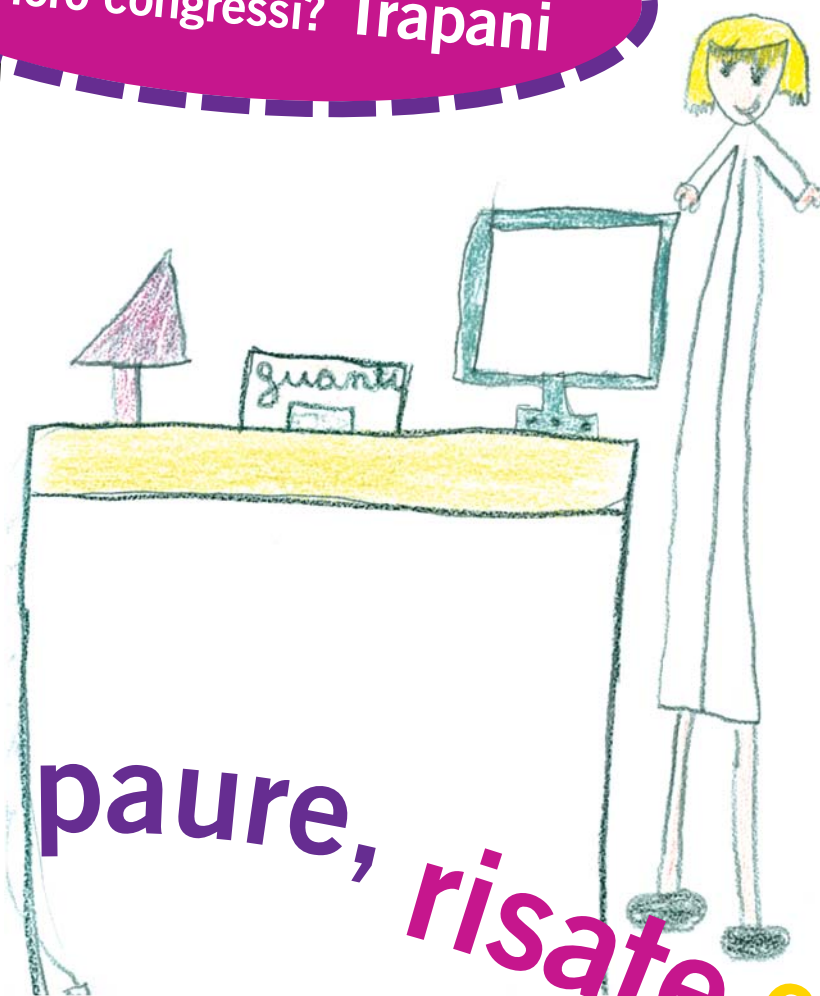
Ciao a tutti, sono Rebecca, abito a Vasto e ho i denti cariati a furia di mangiare caramelle, cioccolata, biscotti, ecc.

Ho un dente molto cariato e dietro ne sta nascendo un altro, perciò mi fa tanto, ma tanto male. Ho provato due dentisti che hanno cercato di curarmi, ma io non mi sono fatta toccare! Un giorno la mia "commara" Alda, stufa di vedermi soffrire, ha detto alla mamma che Martina, Gaia e Pamela conoscevano una dentista bravissima che stava a Ortona. Mio padre l'ha chiamata e la dentista gli ha risposto che potevamo andarci.

Così, sono andata da questa dentista (che sarebbe la terza), ma il mio cuoricino aveva tanta paura... è arrivato il mio turno, ma mi sono subito rilassata perché ho visto che la dottoressa mi chiamava per nome. Entrata, mi ha fatto delle domande e la cosa più bella era che sui muri delle pareti c'erano tantissimi disegni dei Looney Tones con i dentini lucidissimi. Dopo mi ha visitato e mi ha raccomandato di lavare i denti più volte di prima e sono andata a casa. Al secondo appuntamento, la dentista mi ha messo una mascherina per farmi rilassare e io ridevo tanto. Poi mi ha curato un dente tutto cariato e dopo aver finito sono rimasta proprio a bocca aperta, per quanto era lucido. Mi ha insegnato a lavarmi i denti, mostrandomi un nuovo metodo. Mi ha anche regalato un kit con dentro spazzolino, dentifricio, collutorio, clessidra, filo interdentale, insomma tutte quelle cose che servono per lavarsi bene i denti. Infine mi ha dato anche un euro per prendermi un giocattolo dalla macchinetta che è nella sala d'aspetto. A me è uscito un elefantino. Katiuscia la dentista è la più brava del mondo ed ha il cognome come il mio, cioè Menna!

Rebecca Menna (9 anni)

Qual è la città preferita dai dentisti per i loro congressi? **Trapani**



Asia Sanvitale

un arcobaleno

Grazie al desiderio di avere una bocca sana e bella, andare dal dentista e portare l'apparecchio è diventata una cosa divertente. Il mio apparecchio è tutto colorato come un arcobaleno e su un lato ha la figura di Paperina vanitosa. All'inizio ho avvertito qualche fastidio, per esempio la prima notte che ho indossato l'apparecchio ho avuto l'impressione di vomitare. Ho risolto il problema andando dalla mia dentista che lo ha ritoccato. Adesso lo porto tranquillamente. Lo metto la mattina a scuola e la notte; il pomeriggio invece non lo porto. Io con l'apparecchio non ho avuto nessuna difficoltà; quando mangio lo tolgo a differenza degli apparecchi fissi che non si possono togliere. Grazie a questo piccolo sacrificio la mia bocca sta migliorando.

Giuditta De Donatis (8 anni)

io e il mio apparecchio

Era un normale appuntamento quando, entrata nello studio della dottoressa, lei stessa mi chiamò e ci avviammo insieme nel suo ufficio. "Chissà cosa vuole dirmi" pensai. Entrati, mi spiegò la situazione della mia bocca e insieme siamo arrivati ad una conclusione: io mi sarei dovuta mettere il "Famoso Apparecchio" se da grande avessi voluto dei bei denti. All'inizio ero felicissima perché ormai tutte le mie amiche ce l'avevano, ma poi...

La terza settimana era quella in cui dovevo anche dormire con l'apparecchio, ma ogni mattina mi svegliavo con un dolore atroce al palato! Questo dolore era normalissimo, però proprio non ce la facevo a sopportarlo e volevo tornare subito a fare un controllo. Poiché avevo l'appuntamento dopo una settimana, ho avuto pazienza e ho aspettato. Anche a scuola sono successe cose che non avevo previsto: alcuni dei miei compagni mi prendevano in giro, ma con risposta pronta e decisa ribattevo che presto avrei avuto denti dritti e sorriso smagliante, un particolare non da poco. La cosa bella è il fatto che adesso io e il mio apparecchio siamo in perfetta sintonia e mi ci sono talmente abituata che quando non lo porto, mi manca qualcosa. **Sara Calentini** (10 anni)

amico mio

Ciao sono Sara ho nove anni e vivo a Vasto.

La prima volta che sono andata dalla mia dentista ero molto nervosa e mi tremavano le gambe. Ma poi, quando sono entrata e l'ho conosciuta, mi sono tranquillizzata subito, mi era proprio simpatica! A differenza del mio apparecchio con cui all'inizio non andavo d'accordo, anzi, mi stava proprio antipatico!

Quando andavo a scuola non riuscivo a parlarci bene e mi prendevano tutti in giro, ma io non mi offendevo, mi esercitavo quasi tutti i pomeriggi a leggere e così, dopo un po' di tempo ho imparato.

Adesso io e il mio apparecchio siamo grandi amici e lo porto sempre con me! **Sara Di Tanna** (9 anni)



un sorriso splendido

Un giorno mi guardai allo specchio e vidi che tra i miei dentini c'era molto spazio e così decisi di prendere un appuntamento dal dentista. La dottoressa mi ha visitato e mi ha detto che dovevo portare l'apparecchio... all'inizio ci sono rimasta male, ma col tempo mi sono abituata alla cosa.

Come primo apparecchio ho portato quello fisso che, attaccato al palato sembrava un ragno. Poi ho messo le stelline e la dentista mi faceva scegliere anche il loro colore. Dopo qualche anno sono passata all'apparecchio mobile, che porto tutt'ora. C'è voluto sacrificio, ma adesso ho un sorriso splendido e ne vado proprio fiera.

Letizia Radica (9 anni)

adiciannove
anni con
l'apparecchio

La mia esperienza nello studio della dottoressa Katiuscia inizia circa un anno fa. Quando sono entrata avevo alle spalle altre esperienze con diversi dentisti, ma nessuno aveva capito qual era veramente il mio problema, mi parlavano solo di apparecchio e di lunghi anni di cura e forse con pochi risultati. Al primo incontro con la dottoressa pensavo che neanche lei mi avrebbe detto qualcosa di nuovo e di convincente; credevo che sarebbe stata la solita visita noiosa e veloce, invece non fu così. Appena entrata, mi sono trovata subito a mio agio. Lo studio era pieno di disegni e colori e il personale si mostrava allegro e disponibile.

Quando poi ho conosciuto la dottoressa è andata ancora meglio, abbiamo parlato per un po' e da quella chiacchierata uscii con la consapevolezza che il mio problema finalmente si sarebbe risolto, anche se non ero ancora convinta di voler mettere l'apparecchio a diciannove anni, e credevo di non riuscirci a portare con la disinvoltura di oggi. Dopo qualche settimana sono iniziate le prime cure, e tutto procedeva per il meglio, i tempi che la dottoressa mi aveva prospettato erano stati pienamente rispettati, quindi in sei mesi avevo curato tutti i denti. Poi il giorno fatidico: mettere l'apparecchio iniziando con il quad helix per poi arrivare alle famose "stelline". E non fu per niente una cosa tragica come mi aspettavo. Infatti prima di iniziare l'istallazione ebbi un colloquio con la dottoressa in cui mi venne data la possibilità di fare tutte le domande che avevo in mente: se faceva male o dava molto fastidio, per quanto tempo avrei dovuto portarlo e quanti controlli periodici avrei dovuto fare. Ricevetti tutte le risposte ai miei dubbi e timori fino ad arrivare ad oggi che porto con molta naturalezza il mio apparecchio! Ormai è parte di me, ho superato i miei dubbi e le mie paure, non mi vergogno e penso che sia molto meglio portarlo che avere i denti storti e poi tra un anno avrò un bel sorriso e una bocca sana... intanto mi diverto ogni mese a cambiare i colori delle mollettine che stringono le stelline, è come se indossassi un abito con allegria!!! Tutto questo è stato possibile grazie all'esperienza e alla professionalità con cui tutto il personale si è preso cura del mio caso.

Silvia De Simone

dente per dente

Ogni persona ha diritto ad averne due serie: la prima è composta da denti provvisori e perciò si chiamano decidui, cioè destinati a cadere; la seconda da denti permanenti (si spera!).

I nostri denti da latte cominciano a formarsi già nel grembo materno, durante il secondo mese di gravidanza. Il primo dentino spunterà intorno ai sei mesi e sarà l'incisivo inferiore. Man mano seguiranno gli incisivi inferiori laterali, gli incisivi superiori centrali, quindi gli incisivi superiori laterali. Ad un anno spunteranno i primi molari decidui superiori ed inferiori, dopo circa sei mesi seguiranno i canini inferiori e superiori e a due anni sarà la volta dei secondi molari inferiori e poi superiori. I tempi variano da bambino a bambino, ma se si notano ritardi superiori a sei mesi è consigliato rivolgersi ad uno specialista.

I denti da latte sono importantissimi in quanto aiutano e guidano le ossa del cranio a svilupparsi in modo fisiologico ed inoltre mantengono lo spazio per i denti permanenti sottostanti. I denti permanenti sono trentadue, esattamente sedici per ogni arcata. Il primo compare già a sei anni: è un molare e non sostituisce nessun dente da latte. Esso viene spesso confuso con gli altri denti da latte, ma per sapere se è già spuntato basterà contare i dentini: se sono più di venti, evidentemente non sono tutti da latte. Da questo momento in poi la dentatura permanente si completa in quest'ordine: incisivi inferiori e superiori a sei/sette anni; incisivi laterali inferiori e superiori a sette/otto anni; primi premolari inferiori e superiori a nove/dieci anni; canini inferiori a dieci anni e quelli superiori a undici; secondi molari a dodici/tredici anni; ultimi a fare capolino sono i quattro terzi molari o denti del giudizio a sedici/vent'anni. L'eruzione dei denti permanenti può ritardare di un anno o due nei bambini rispetto alle bambine.

Il più famoso dentista giapponese?
Tekuro Lakarye



IO E IL MIO APPARECCHIO

Qualche mese fa ho avuto il mio apparecchio (trasparente).

All'inizio ero super eccitato perché pensavo che ci si poteva mettere lo stemma della Juve, invece è un tipo di apparecchio che all'inizio doveva stringere a soffia con i denti (ma senza romperlo) e dopo qualche mese tenerlo premuto per dieci secondi e poi lasciarlo.

Qualche volta di notte mi è caduto; una volta l'ho trovato sotto il cuscino.

Un giorno ho scoperto che l'apparecchio

aveva un taglio e sicuramente nel sonno l'ho zainato io con i denti, e quando sono andato dal dentista avevo paura che mio zio (è lui lo dentista) si arrabbiasse, invece mi ha riparato il dente limando la parte rotta. Il mio apparecchio mi piace perché mi sistemava i denti e sarò sano e bello!

Alessandro 9 ANNI
(RIPRISTINATO)

Qual è il colmo per un dentista?
essere poco incisivo

162 d.C.

Il medico greco Galeno di Pergamo arriva a Roma dopo aver studiato medicina per dodici anni in centri come Smirne, Corinto e Alessandria e aver praticato come medico dei gladiatori.

A Roma diventa presto medico di fiducia dell'imperatore Marco Aurelio e in seguito si occuperà della salute di Lucio Vero, Commodo e Settimio Severo. Intanto si impegna su vari fronti della ricerca arricchendo di proprie teorie i principi ippocratici. In campo odontoiatrico è lui il primo a citare i nervi dei denti, a raccomandare il ricorso alla lima nei casi di carie, a parlare di pulpite e pericementite, avanzando anche l'ipotesi che le patologie dentarie siano da riferire a processi infiammatori.

Ma se Galeno ha avuto il merito di porre basi importanti per la medicina moderna, le sue teorie verranno tramandate a lungo dai secoli bui del Medioevo e finiranno per perpetuare anche molte concezioni errate. Non è certo colpa sua, ma per questo non viene sempre citato per le proprie brillanti intuizioni, ma spesso per una concezione antiquata della fisiopatologia.

Un dentista sta compilando una breve cartella clinica di un nuovo paziente. Così si rivolge all'assistito e domanda: «Apparecchio?». «No, grazie, ho già mangiato» risponde lui.

denti in crescita

protezione e igiene in rima

1

Prevenzione più efficiente se conosci bene il dente

2

Per pulire bene i denti conta fino a centoventi

3

Dopo i dolci e i pasticcini lava subito i dentini

4

Alla sera e al mattino dentifricio e spazzolino

5

Lo spazzolino molto usato ogni tre mesi va cambiato

6

Dentifrici e spazzolini son gli amici dei dentini

7

Il dentista è un amicone e fa buona prevenzione

sorrisi splenDENTI

• gli esperti... insegnano
i bambini... raccontano
disegnano
ridono
imparano

«Per due denti...
cosa vuole che siano!»
disse il dentista...
«Tutto, per me»
rispose il tricheco.

sorrisi... splenDENTI n.1 settembre 2012

periodico informativo e di intrattenimento a diffusione interna
a cura dello Studio dentistico MENNA
Via Alessandrini 28 - Ortona • www.studiomennabimbismile.it

coordinamento editoriale Annalisa Bottega
progetto grafico e impaginazione MobyDick - Ortona

ritagli di tempo



ritaglia le figure e racconta una storia sul tempo che passa

la storia più bella e creativa sarà pubblicata sul prossimo numero

